

Francesco Michiel qu. sier Hironimo qu. sier Anzolo dotor, a Baruto, era merchadante. Et come era poche specie et poche sede, et che in Cipro erano nave nostre numero 5 qual cargavano biave.

Noto. Li formenti è smachadi alquanti, caladi a lire 10 il staro; ma il vin carissimo, il teran lire 5 la quarta, quel di marche lire 7.

A dì 5, la matina. Partì il signor duca de Milan per Padoa, e andò in barca con barche numero

Vene in Collegio l' orator Cesareo dicendo haver hauto il mandato di la Cesarea Maestà di scuoder et quietar di ducati 50 milia, ch'è zà venuto il tempo. Il Serenissimo disse si andava preparandoli, et se li daria molto volentiera, nè si mancherà di la ubligation.

Da Lion, di sier Zuan Antonio Venier et sier Zuan Pixani procurator, oratori, vanno in Franza, di 22 octubrio. Come esso Pixani spera a la fin del mexe potersi levar et seguir la sua legation. Avisano, el duca di Savoia, hessendo andato con zente per tuor Zenevre che si fece Canton di Sguizari, et inteso questo li Cantoni si messeno incontra, et 4 lege apresso Zambari lo messeno in loco che non poteva fuzer di esser preso da loro, et veneno a questo accordo, di cieder a essi Cantoni le raxon havea in la città di Zenevre, riservandosi il dominio dil territorio a lui, e darli contadi a essi Sguizari ducati 50 milia per la spexa fata. Et cussi è aquietate quelle cose.

Di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, di 13 octubrio, di Ambosa. Come havia inteso, li oratori nostri esser zonti a Lion et il Pixani amalato, de che si duol non potrano venir sì presto, nè lui potrà repatriar se non nel cuor di l' inverno. Scrive, de li nulla si negotia, il re a la caza et madama non da audientia.

Di sier Gabriel Venier orator apresso il duca de Milan, date in questa terra eri sera. Come havia parlato col duca zercha il merchado, qual è contentissimo farlo ratificar al papa et a l' imperador, e, nol facendo, non sia fatto nulla.

Dapoi fu posto, per sier Gasparo Malipiero, sier Piero Lando et sier Hironimo da chà da Pexaro, savii del Conseio, et li Savii di Terraferma, di concluder il merchado dil sal col signor duca de Milan iusta la scrittura lecta, con darli 50 milia ducati de contadi etc.

Et andò in renga sier Alvise Gradenigo savio dil Conseio et contradise, dicendo non fa per questo Stado, maxime dandoli contadi ducati 50 milia

senza cauzion. Poi vuol che a nostre spexe li sali si mandi di 3 mexi in 3 mexi a Pavia etc. Narò li 50 milia ha richiesti in Collegio l' orator di l' imperador, et bisogna pagarlo.

Et li rispose sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio, dicendo el fa per nu a farlo; per haver il castello di Milan havemo spexo per il duca de Milan miliona d' oro, et adesso varderemo a ducati 50 milia a far tanto ben et guadagnando tanto. Con altre parole, respondendo a quello havia ditto el Gradenigo.

Dapoi parlò sier Piero Mocenigo cassier di Collegio, qual non vol il merchado; et, volendo dir il bisogno dil denaro, li fo mandà a dire per il Serenissimo parlasse su la parte. Pur parloe che'l Conseio inteso il gran bisogno si ha di danari per disarmar et armar a tempo nuovo, et Poi non è il modo di trovar il danaro si non con danno grande; biasemando il merchà.

Dapoi sier Nicolò Venier, è sora la Zeca, andò in renga, e mostrò che, dando di la Zeca li ducati 50 milia con aver ubligation, per poter pagar li mercanti di soi ori, dil sal di Brexa, Crema e Bergamo, zoè li depositi li qual è deputà a li Monti, sarà puoco danno, et facendo il merchà si avadagnerà.

Dapoi sier Piero Morexini, savio a Terraferma, andò in renga et rispose a quanto havia ditto contra il merchado sier Piero Mocenigo; et venuto zoso, sier Luca Trun procurator andò in renga per parlar. L' ora era tarda; fo rimessa a luni.

A dì 6, domenega. Fo San Lunardo. Non fo lettera alcuna. Vene in Collegio l' orator di Bergamo, domino Hironimo di Passi dotor, in scusation di la impotentia di quella comunità et populo bergomense in pagar la tansa imposta, narando la guerra auta, la peste et fame, con altre parole. Il Sesenissimo li rispose che bisognava i pagasseno questi danari, i quali è a tanto beneficio di loro.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo. Fato capitano di le galie di Barbaria sier Francesco Dandolo, fo capitano di le galie di Alexandria, qu. sier Zuane. Et reduto il scurtinio per far Consolo in Alexandria, fo tolti 4; ussite sier Nicolò Bragadin, fo consolo in Alexandria, qu. sier Andrea; et fo tolto sier Nadalin Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo, e non fo provado con dir era il so nome debitor. Hor, ussito il scurtinio, ditto sier Nadalin andò alla Signoria a dolersi del torto fatoli, et la Signoria non volve far nulla; andò a li Avogadori, i qual si levono et non volseno fosse